

HERB PEDERSEN – LONESOME FEELING

Il nome di Herb Pedersen non dirà molto ai più ma è un grande interprete di quel genere musicale che va dal bluegrass al country rock californiano. Ha fatto parte dei Dillards nei sixties, della mitica Desert Rose Band negli eighties, nei Laurel Canyon Ramblers nei 90 e in questi ultimi anni ha inciso tre dischi in coppia con Chris Hillman. Ha suonato e cantato nei dischi e nei concerti tra gli altri di Emmylou Harris, John Denver etc. La sua carriera solista comprende due dischi a fine anni 70 e questo del 1984 che ha visto la luce in un periodo di grossa difficoltà per la country music. Infatti era finita la forte spinta propulsiva del country rock anni 70, quello degli anni 80 stava cominciando e per il cosiddetto new country si sarebbero aspettati ancora due tre anni. Quello che in questa prima metà degli anni 80 ci propinava il country erano, fatte alcune eccezioni, dischi piuttosto scialbi, piatti, mielosi e melensi superarrangiati e superorchestrati fatti a Nashville. Ma una piccola etichetta del North Carolina, la Sugar Hill, aveva capito che si poteva investire nel campo country folk bluegrass senza rimetterci. Ecco quindi bei dischi di John Starling, cantante dei Seldom Scene, di Chris Hillman e questo di Herb che hanno come denominatore comune il totale rifiuto di ciò che si produceva a Nashville. Dischi vivi, carichi, scintillanti con una strumentazione molto vicina al country rock anche se suonati in modo più tradizionale. Questo è un ottimo disco, belle canzoni, arrangiamenti limpidi e superbi, suono pulito e fresco, ottime armonie vocali. 10 canzoni per poco più di 30 minuti, ma allora si usava così. Si parte e subito è grande musica. The Last Thing On My Mind, di Tom Paxton, è rifatta in maniera superba. Puro Country rock. Dobro e Steel che intrecciano preziose armonie, grandi intrecci vocali e la melodia che prende subito. Partenza super. Con Childish Love entriamo in campo bluegrass progressivo ed elettrico. Batteria che detta il tempo, mandolino e banjo che ricamano e grande assolo di steel. Armonie vocali sempre perfette. The Fields Have Turned Brown è una triste slow ballad a tempo di valzer su di un ragazzo che se ne va di casa e dopo lunghi anni quando ritorna non trova nessuno ad aspettarlo e i campi sono stati lasciati incolti. Ancora bella prova del dobro, grandi guizzi di steel e anche un azzeccato intervento di armonica. Con The Homecoming è una vivace puntata nel, per allora, country progressivo, oggi si direbbe old. È Linda Dillard ai cori e sempre la steel, suonata da J.D. Maness, fresca lineare e scintillante a dominare la scena. Easy Ride è una canzone dei 70 che fa davvero piacere risentire. Era cantata da Waylon con il suo vocione outlaw mentre qui diventa una veloce country song made in California. Sembra di ascoltare i New Riders. Lonesome feeling da il titolo al disco. Grande ballata elettrica ma tradizionale. Willow Garden è un traditional rivisitato con cura e garbo. Il tono è soffuso, la voce confidenziale. Bella la riedizione di It's Worth Believing del cantautore canadese Gordon Lightfoot, ballata delicatissima dove ancora dobro e steel guidano la melodia. Even Worst Of Us è una notevole mid tempo con ancora Linda Dillard alle vocals. Bello assolo centrale di chitarra elettrica e anche il pianoforte in evidenza. Si termina con un classico bluegrass tradizionale: Your Love Is Like A Flower. Banjo mandolino violino dobro come nella migliore tradizione. Un disco che è quindi una piacevole sorpresa soprattutto per gli amanti del country rock più rigoroso, un disco uniforme dove il suono pulito di steel e dobro lasciano davvero il segno. Un disco che porta gioia, serenità con le sue ballate ariose tipicamente californiane e che si ascolta tutto d'un fiato. Ristampato su CD qualche anno fa è ideale per passare una mezz'ora piacevole, anche se poi, vedrete, vorrete subito riascoltarlo.